

PROCESSO

«Sequestro e tentata estorsione» Città Migrante vuole costituirsi

L'ASSOCIAZIONE «Città Migrante» ha presentato richiesta di costituzione di parte civile a fianco di un lavoratore egiziano di 33 anni che a suo tempo ha denunciato di essere stato vittima di un grave episodio di violenza. Secondo l'accusa, il lavoratore fu convinto a salire in auto, poi bendato e portato in un luogo isolato in collina: qui denudato, cosparso di alcol e minacciato con un accendino. I due imputati, che chiederanno il giudizio abbreviato condizionato all'audizione di alcuni testimoni, sono difesi uno dagli avvocati Marco Fornaciari e Andrea Santachiara e l'altro da Ranieri Migale: sono accusati di sequestro di persona e tentata estorsione. I due imputati - per cui il gip Giovanni Ghini negò a suo tempo la richiesta di ordine di cattura richiesta dal pm - negano le accuse.

«CITTA' MIGRANTE» è assistita, al pari del lavoratore egiziano, dall'avvocato Vainer Burani. Ieri, in una improvvisata conferenza stampa in tribunale, presente la vicepresidente di Città Migrante Federica Zambelli (nella foto), il le-



gale ha spiegato la decisione di chiedere la costituzione di parte civile dell'associazione con la circostanza che Città Migrante, da ormai quattro anni tutela i lavoratori extracomunitari che denunciano di lavorare in nero e venire sfruttati. Un quadro fosco e drammatico, quello descritto dall'avvocato Burani e da Federica Zambelli: sarebbero una cinquantina le persone che hanno sporto denuncia, innescando una complessa indagine del pm Valentina Salvi. Il processo di ieri è stato rinviato al 15 aprile.